



VENEZIA - Tra gli interventi quello di mons. Gianni Bernardi, che tratteggia personalità e ruolo di padre Giannantonio Moschini (1773-1840), uno dei perni della Chiesa veneziana di due secoli fa

## Padre Moschini, una vita vissuta "nel" e "per" il Seminario

*Al convegno per i duecento anni di presenza del Seminario patriarcale in Punta della Salute, il racconto di una figura emblematica, quella del sacerdote che vive la stagione del passaggio da San Cipriano di Murano a Venezia e per 46 anni si dedica all'educazione civile ed ecclesiastica*

**U**n personaggio prezioso, non solo per la storia del seminario di Venezia.

Mons. Bonsignore, patriarca nominato da Napoleone, aveva esortato a celebrare "sacre funzioni" e cantare il "Te Deum" per la fine del quasi decennale dominio francese. Nella chiesa del seminario, allora a S. Cipriano (Murano), padre Giannantonio Moschini (1773-1840) tiene un breve discorso. Una sua specialità.

Mons. Gianni Bernardi l'ha introdotto così, lo scorso giovedì 8 marzo, al convegno sul bicentenario del Seminario pa-

triarcale.

Di indole impaziente e irascibile, sa però dominarsi. Ha una spiccata intelligenza e una memoria prodigiosa.

Entra nel convento dei minori di S. Michele a Murano; ma, gracile e cagionevole, deve uscirne presto. Non viene meno però il legame d'affetto: lascerà in eredità ai frati una vasta collezione di copie dell'"Imitazione di Cristo", pregando di accrescerla e illustrarla "a decoro dell'ordine", e 36 volumi di lettere autografe di varie epoche ed autori.

Veste l'abito della congrega-

zione dei padri somaschi nella casa provincializia a S. Maria della Salute, dove è novizio. Dopo la professione solenne (1794), insegna grammatica al seminario di S. Cipriano. È ordinato sacerdote dal patriarca Giovanelli (1796).

Per 46 anni si dedica all'educazione civile ed ecclesiastica, in un crescendo che lo porta ad essere anche professore di retorica, prefetto degli studi e professore di filosofia e pastorale.

Scrive numerose opere, soprattutto "La storia della letteratura veneziana del sec. X-

VIII" (con ampie notizie sul seminario) e la Guida dell'isola di Murano, in cui illustra con precisione abbazia e chiesa del seminario. Descrive tra l'altro il sepolcro del doge Pietro Gradenigo (1289-1311), "reo" di aver blindato il Maggior Consiglio e perciò invisibile ai fautori della democrazia, che avrebbero voluto bruciarne i resti in piazza.

Vive "nel" e "per" il seminario, dove anche preferisce abitare, benché canonico di S. Marco.

Legatissimo alla congregazione dei somaschi, fa com-

porre vespro e messa in onore del suo fondatore, San Girolamo Miani, pagando di tasca propria duemila lire austriache.

Appassionato ed esperto d'arte, è molto noto e ammirato anche dalla società civile. Fioccano incarichi e nomine: socio onorario dell'Accademia di Belle Arti (1808); cavaliere della croce di ferro per il governo austriaco. Mette in salvo, assieme a J. Filiassi, per conto del Dipartimento dell'Adriatico, beni di valore della chiesa di S. Antonio, a Castello, in procinto di essere demolita.

Pochi mesi prima della morte è nominato membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (ma la salute precaria e il tempo inclemente lo obbligano a dare forfait già alla prima riunione).

Moschini ha amato tutti i grandi ambienti frequentati: frati minori, padri somaschi, seminario. Il relatore ne ha illustrato attitudini e meriti umanistici. Accennando a qualche specifico contributo verso il seminario. Ma rimandando l'approfondimento... ad un'altra puntata.

Giovanni Carnio